

“La vera vittoria è nella piccola, modesta prova, su misura per quella stagione, che insieme si può.”

-Cesare Trebeschi

“Il 21 agosto 1925, nasce quello che sarà conosciuto come un gigante del bene comune, avvocato, politico, sindaco e molto altro ancora, Cesare Trebeschi.

Il padre, Andrea Trebeschi, gli diede esempio di morale lui stesso, esponendosi contro il Partito Nazionale Fascista. Deportato a Dachau e Mauthausen come conseguenza, Andrea lasciò il figlio quando morì a Gusen nel gennaio 1945, l'anno della fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'eredità di uno studio legale.

Cesare diede il proprio contributo nella guerra, diventando staffetta dei partigiani delle Fiamme Verdi e militare nelle giovanili della Democrazia Cristiana.

Laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano nel 1949. Avvocato, giureconsulto e storico del diritto, ha raggiunto professionalmente fama nazionale come esperto di diritto agrario: molti suoi contributi sulla materia sono stati pubblicati su varie riviste. Subito dopo la guerra, nel 1946, lui stesso fu co-fondatore di una di esse, "La Fionda".

Successivamente alla fine della guerra, entrò nel consiglio comunale di Cellatica, di cui fu eletto sindaco nel 1951. Nel '60 tornò a Brescia entrando nel consiglio provinciale come assessore all'Agricoltura e lo rimase dal '61 al '64, promuovendo la nascita dei Centri di Assistenza Tecnico Agricola, il CATA. Dal '71 al '75, si dedicò all'essere il presidente dell'ASM, che venne unita all'AEM in quella che oggi conosciamo come A2A.

Subito dopo, nel '75 divenne sindaco della città fino al 1985. Sotto la sua amministrazione fu realizzata la prima pianificazione del futuro San Polo nuovo. Nel 1983 portò al traguardo la costruzione dell'Università degli Studi di Brescia, sopprime il Museo Cristiano nel Monastero di Santa Giulia, e restaurò il Museo della Città. Affidò per primo la manutenzione del verde pubblico della città a cooperative sociali, dando lavoro a persone con problemi di salute mentale, dipendenze ed ex carcerati.

E' stato presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda servizi municipalizzati, nel periodo che ha visto il varo del teleriscaldamento, infrastruttura urbana votata alla razionalizzazione dei consumi energetici, all'abbattimento delle emissioni, all'efficientamento del sistema di riscaldamento delle abitazioni e l'uscita dell'attività dell'Azienda dai confini municipali per assumere la gestione di servizi in alcuni comuni dell'hinterland e della provincia (Ovest Bresciano e Valle Sabbia).

Lasciò la politica per tornare all'attività legale ereditata dal padre e partecipando al dibattito politico-cittadino, divenne dal 1995 al 2000 Presidente dell'Ateneo di Brescia. Nel 2018 fu premiato per l'impegno nella Resistenza, il lavoro per migliorare la società e per sostenere l'associazionismo cattolico col premio Grosso d'Oro. Cesare Trebeschi morì il 10 aprile 2020 alla clinica San Camillo per Covid-19. Il 10 novembre, il suo nome fu nel Famedio del Cimitero Vantiniano assieme a quelli di altri sindaci di Brescia eletti nel secondo dopoguerra.

